

307.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cavandoli 5-02492	8729
Piccolotti 4-02976	8725	Imprese e made in Italy.	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cappelletti 5-02488	8730
Vaccari 5-02491	8725	Interno.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascari 4-02973	8731
Dori 4-02977	8726	Dori 4-02974	8731
Cultura.		Zoffili 4-02975	8732
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Istruzione e merito.	
Gianassi 5-02490	8727	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Borrelli 4-02978	8732
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Università e ricerca.	
Zanella 3-01266	8728	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Fossi 5-02489	8733

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta scritta:*

PICCOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come riporta il quotidiano *La Repubblica*, dalle intercettazioni relative all'indagine per scambio elettorale politico-mafioso che vede tra gli indagati anche Giuseppe Neri, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione Calabria, emergono colloqui tra lo stesso Neri e un uomo, Daniel Barillà, genero del boss Domenico Araniti e ritenuto dagli inquirenti essere la figura di raccordo tra la politica e i clan della 'ndrangheta;

il tenore amichevole delle suddette conversazioni è, ad avviso dell'interrogante, sconcertante e preoccupante, così come sono da ritenere gravissime le frasi di disprezzo pronunciate dai due intercettati nei confronti dei giornalisti ed in particolare di Alessia Candito della redazione di Palermo del quotidiano *la Repubblica*, autrice di articoli e inchieste che da anni raccontano dei rapporti opachi ed equivoci tra la politica calabrese e la criminalità e delle infiltrazioni della 'ndrangheta all'interno delle istituzioni;

ad avviso dell'interrogante Alessia Candito è colpevole soltanto di aver esercitato con serietà e professionalità la sua professione di giornalista, di aver acceso un faro sui rapporti tra la mafia e la politica e di aver raccontato e documentato le relazioni e le equivoche frequentazioni che intercorrebbero tra Giuseppe Neri ed esponenti legati al clan Araniti;

Alessia Candito, così come altri suoi numerosi colleghi e colleghe, svolgono la loro attività in prima linea, sempre con correttezza e determinazione e per questo

vanno adeguatamente tutelati da ogni forma di pressione, minaccia, intimidazione —:

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione ai fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza si intendano assumere per garantire piena tutela e « agibilità » professionale ad Alessia Candito e a tutti quei cronisti che coraggiosamente, da anni, conducono inchieste giornalistiche sulla criminalità organizzata e sulle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nelle istituzioni, nonché sui rapporti opachi che intercorrono tra il mondo politico e quello della criminalità, per permettere loro di lavorare senza dover subire alcuna forma di pressione, minaccia, intimidazione o insulto;

quali iniziative di competenza si intendano assumere a tutela della libertà di stampa e della giornalista di *Repubblica* Alessia Candito, vittima, a seguito delle sue inchieste giornalistiche, di pesanti insulti e intimidazioni, così come è emerso dalle intercettazioni riportate in premessa.

(4-02976)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI, FORATTINI, MARINO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di bilancio 2023 è stata modificata la legge n. 157 del 1992, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. L'articolo 19-ter della legge n. 157 del 1992 prevede il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica e costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento nume-

rico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura ed è di durata quinquennale;

l'adozione del Piano, che prescinde per la specie cinghiale dal Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la peste suina africana (Psa), è avvenuta con decreto 13 giugno 2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 152 del 1° luglio 2023 del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentito, per quanto di competenza, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. L'articolo 1 del decreto n. 152 del 2023 prevede l'adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica e demanda alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano l'attuazione del Piano;

la previsione normativa di cui sopra è collegata alla necessità di contenere l'espansione della specie cinghiale presente in abbondante sovrannumero sui territori del nostro Paese. Inoltre l'adozione di un piano straordinario di gestione e contenimento da parte delle regioni si rende necessaria ai fini della tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e per altre motivazioni (biodiversità, gestione del patrimonio zootecnico, tutela del suolo, motivi sanitari, selezione biologica, tutela del patrimonio storico-artistico, tutela pubblica incolumità e sicurezza stradale). Tale controllo può intervenire anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora tali misure si rivelino inefficaci le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Tali attività non costituiscono attività venatoria (articolo 19, comma 2) —:

quali regioni abbiano adottato il Piano straordinario per la gestione e il conteni-

mento della fauna selvatica e quali siano i risultati eventualmente conseguiti al fine di favorire il depopolamento di migliaia di cinghiali selvatici e per assicurare la tutela del patrimonio suino nazionale. (5-02491)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1985 il gruppo ENI installa ed avvia un impianto a Ponte Nossa (Bergamo) per il trattamento delle polveri d'acciaieria e la produzione di ossido Waelz;

nel 1994 l'impianto viene ceduto ad azionisti privati e nasce la Pontenossa spa, autorizzata a trattare ogni anno 172.000 tonnellate di fumi di acciaieria e 8.000 tonnellate di residui di zinco;

il forno Waelz implica la produzione di un'ingente quantità di rifiuto speciale (scoria Waelz), considerato pericoloso per la presenza di piombo, dove rimane tutto il ferro presente nei fumi e una quota ancora rilevante di zinco e di piombo, nonché di carbone;

il forno Waelz non è in grado di estrarre completamente i metalli contenuti nei fumi ed implica un'ingente produzione di scorie ancora ricche di metalli recuperabili, utilizzando al contempo moltissime risorse idriche;

le scorie prodotte vengono tumulate in una discarica di proprietà Pontenossa spa posta in Valle Rogno nei comuni di Gorno e di Premolo, che fra il 1993 e il 2014 è stata oggetto di cinque ampliamenti, per un totale di 1.759.360 metri cubi;

l'ampliamento del 2010 avrebbe dovuto essere l'ultimo;

tuttavia con determinazione dirigenziale n. 671 del 17 marzo 2023 la provincia di Bergamo ha autorizzato un ennesimo

ampliamento per 1.217.500 metri cubi, corrispondenti a ulteriori venti anni di utilizzo, nonostante i precedenti ampliamenti avrebbero dovuto permettere il conferimento delle scorie fino al 2028;

nella predetta determinazione, nonostante la provincia auspichi che « la Pontenossa spa prosegua nella ricerca di soluzioni che consentano il recupero delle scorie e/o dei metalli in essa contenuti », la stessa fa proprie le affermazioni della Pontenossa spa in merito alla non disponibilità di tecnologie e impianti in grado di praticare una effettiva economia circolare con la valorizzazione integrale dei metalli contenuti nei fumi di acciaieria o in subordine, dei metalli contenuti nelle scorie Waelz;

da quanto appreso dall'interrogante, la provincia avrebbe inspiegabilmente dato l'autorizzazione, senza aver preventivamente verificato la fattibilità del rinvio delle scorie Waelz alle acciaierie elettriche, senza aver preventivamente acquisito valutazioni dalle aziende fornitrici di impianti metallurgici, senza aver preventivamente verificato la disponibilità di aziende del settore rifiuti e servizi industriali o del settore minerario a trattare la scoria Waelz. Soluzioni di minore impatto ambientale che avrebbero evitato processi di estrazione mineraria più impattanti per acquisire le risorse metalliche che dal 1994 vengono tumulate in discarica;

inoltre, questo ultimo ampliamento è stato autorizzato nonostante ARPA Lombardia abbia espresso parere negativo, per motivi ostativi alla realizzazione o addirittura alla procedibilità dell'istanza, criticità della base della discarica che poggia su fondo e sponda senza impermeabilizzazione, che già nel 1998 imponeva di limitarne l'ampliamento, impossibilità di ulteriori proroghe/deroghe oltre il 2009 per lavori di adeguamento delle discariche esistenti a quanto indicato da decreto-legge n. 36 del 2003 e decreto-legge n. 121 del 2020, l'impermeabilizzazione dell'ipotizzato ampliamento non rispetta i criteri previsti da decreto-legge n. 121 del 2020, sottolineando la incompatibilità ambientale della discarica con questo sito, indi-

cando imprescindibile un'alternativa alla costruzione della stessa;

l'intero territorio della valle di Rogno è classificato come « area instabile » e le precedenti espansioni della discarica hanno richiesto importanti opere geomorfologiche per stabilizzare, impermeabilizzare e contenere il percolato, nonché un'opera di innalzamento e deviazione del torrente Rogno, per aggirare l'area di deposito prevista;

non si può escludere che, al di là di ogni opportuna precauzione, diversi metalli possano contaminare l'ambiente e le acque del fiume Serio —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle considerazioni di Arpa Lombardia, intenda adottare iniziative di competenza volte a promuovere una verifica da parte del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (NOE) al fine di verificare possibili danni ambientali, con conseguente pericolo per la salute dei cittadini. (4-02977)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANASSI, MANZI e BONAFÈ. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'Unesco ha da tempo riconosciuto l'importanza della lettura come elemento di creatività e crescita personale e collettiva;

studi scientifici hanno dimostrato come la lettura sia un'attività fondamentale lungo tutto l'arco della vita: gioca infatti un ruolo fondamentale nel processo di crescita e sviluppo dei bambini ed aiuta anche a prevenire o perlomeno a ritardare lo sviluppo di malattie come l'Alzheimer e la demenza senile;

secondo i dati Istat è diminuito dal 44 per cento del 2003 al 40,9 per cento del 2023 la quota di adulti che legge almeno un

libro l'anno in base ai dati Eurostat del 2022;

per quanto riguarda i giovani l'Italia si colloca agli ultimi posti nell'Unione europea per lettura di almeno un libro l'anno;

l'attuale contesto economico, colpito dall'inflazione, non ha risparmiato l'editoria, con un aumento medio dei libri di circa l'8 per cento;

in questo contesto assume un ruolo fondamentale anche la presenza delle biblioteche: luoghi fisici e virtuali a disposizione delle persone e delle comunità per sviluppare nuove abilità e competenze, creare e potenziare relazioni, realizzare produzioni culturali, disporre di opportunità formative e di aggiornamento;

va inoltre sottolineato come nonostante l'editoria italiana valga oggi 3,429 miliardi di euro (con aumento del 10,7 per cento rispetto al 2020 e quale prima industria culturale nazionale e la quarta in Europa) sono migliaia le librerie indipendenti chiuse negli ultimi anni: si tratta di una perdita non solo di posti di lavoro ed economia territoriale ma di presidi culturali e sociali;

in questa direzione ha rappresentato uno strumento fondamentale il decreto ministeriale 14 gennaio 2022 che ha stanziato 30 milioni di euro per l'acquisto di libri dalle librerie da parte delle biblioteche;

tale decreto trae origine dall'articolo 1, comma 350, della legge 30 dicembre 2021, numero 234 che al fine di promuovere la lettura e sostenere la filiera dell'editoria libraria, autorizza «la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Le risorse di cui al presente comma sono assegnate alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti territoriali e dei soggetti beneficiari ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di libri, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro della Cultura »;

tale misura ha avuto una duplice funzione: ha aumentato notevolmente l'offerta delle biblioteche e sostenuto autori e librerie

territoriali; in particolare il fatto di finanziare l'acquisto di libri purché siano comprati in almeno tre librerie del territorio o della provincia o dell'area metropolitana, ha ricreato quella connessione acquisti – biblioteche – librerie che ha anche portato a un aumento di vendita soprattutto nelle librerie indipendenti;

nonostante questi evidenti benefici la misura di cui all'articolo 1, comma 350, della legge 30 dicembre 2021, numero 234 non è stata rifinanziata per l'anno 2024 –:

per quali motivi, nonostante gli evidenti benefici esposti in premessa, non sia stata rifinanziata la misura di cui all'articolo 1, comma 350, della legge 30 dicembre 2021, numero 234 e se intenda assumere iniziative per provvedervi in tempi brevi al fine di promuovere la lettura, aumentare l'offerta delle biblioteche e sostenere la filiera dell'editoria libraria. (5-02490)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Centro militare veterinario (CeMi-Vet) di Grosseto, è il centro di eccellenza e struttura tra le più antiche della Maremma, istituito nel 1870 e oggi il principale allevamento equino dell'Esercito Italiano;

l'attuale Centro militare veterinario è esteso per poco meno di 600 ettari, ed è uno dei quattro depositi in Italia sede per la produzione, l'allevamento e l'addestramento dei cavalli destinati ai reparti dell'Esercito italiano;

ad oggi, quello di Grosseto è rimasto l'unico centro italiano in cui nascono e vengono allevati cavalli dell'Esercito destinati a scopi istituzionali, all'attività sportiva agonistica e all'addestramento degli allievi delle accademie militari;

il Centro militare veterinario ha anche ottenuto il riconoscimento dell'allora

Ministero delle politiche agricole, forestali e del turismo, quale migliore allevamento del Paese di cavalli di razza Sella italiano;

il Centro militare impiega circa 200 persone tra militari e civili e rappresenta una importante risorsa che da impulso all'economia locale e allo sviluppo del territorio, andrebbe quindi valorizzato e non ridimensionato o trasferito altrove;

in realtà da tempo il Ministero della difesa ha programmato lo spostamento ad un Centro militare a Montelibretti (Lazio) dei cavalli dal Centro militare veterinario di Grosseto. Peraltro risulta che l'impianto di Montelibretti sia da costruire e che potrebbe costare 13 milioni di euro;

tale decisione, contrastata anche dall'amministrazione comunale di Grosseto, comporterebbe ovviamente un forte ridimensionamento e in pratica un sostanziale smantellamento delle attività del medesimo Centro militare veterinario;

a Grosseto si è formato il Comitato « No al trasferimento cavalli CeMiVet », con l'obiettivo di mantenere in vita una struttura tra le più antiche di Maremma nonché il principale allevamento equino dell'Esercito Italiano, ed è nata una petizione su *Change.org* per cercare di contrastare la riduzione del Centro militare veterinario e dire no al trasferimento dell'allevamento cavalli del Centro militare veterinario di Grosseto —:

se non intenda rivedere la decisione circa il ridimensionamento e sostanziale smantellamento del Centro militare veterinario di Grosseto, quale Centro di eccellenza e principale allevamento equino dell'Esercito Italiano, nonché importante risorsa per l'economia locale;

in caso di trasferimento del Centro militare veterinario di Grosseto, se non intenda adottare tutte le iniziative volte a garantire la tutela del terreno di poco meno di 600 ettari su cui si sviluppa l'attuale medesimo Centro posto che, essendo area militare, attualmente è sottoposta a tutela, mentre in caso di trasferimento del Centro militare veterinario, l'area potrebbe essere

soggetta a speculazioni e cambio di destinazione d'uso;

se risponda al vero che l'impianto di Montelibretti (Lazio) dove dovrebbero essere destinati i cavalli del Centro militare veterinario di Grosseto, deve essere costruito e il costo stimato per la sua realizzazione sarebbe di circa 13 milioni di euro.

(3-01266)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAVANDOLI, BAGNAI, CENTEMERO e GUSMEROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcuni comuni hanno emesso avvisi di accertamento retroattivo per il recupero della « quota fissa » della tariffa TARI con riferimento a tutte le aree originariamente escluse dalla tassazione (si tratta delle superfici produttive di rifiuti speciali, ossia le aree su cui avviene la lavorazione industriale, compresi i magazzini funzionalmente connessi);

queste iniziative sarebbero motivate sulla base di pronunce della Corte di cassazione che, però, sembrerebbero essere state considerate solo nella parte dispositiva, senza un'adeguata lettura sistematica né un corretto inquadramento nell'evoluzione normativa della materia: le affermazioni dalla Suprema Corte trovano, infatti, ragionevolezza nel quadro dei criteri di tassazione esistenti in ambito di TIA1 (la prima versione della Tariffa Igiene Ambientale ex articolo 49, decreto legislativo n. 22 del 1997), ma non trovano spazio nella disciplina della TARI così come ridefinita dalla legge n. 147 del 2013;

la normativa TARI esclude dalla tassazione le superfici su cui si producono in via prevalente e continuativa rifiuti speciali, senza fare distinzione tra quota fissa

e variabile, ma riferendosi alla tassa nella sua « unitarietà »;

l'azione di accertamento retroattivo operata da questi comuni mira, invece, ad applicare la quota fissa della TARI anche alle superfici di capannoni di produzione e ai depositi connessi alle aree di lavorazione;

la richiesta di pagare la quota fissa su aree escluse, invero, sembrerebbe contrastare sia con il dettato normativo, sia con la risoluzione n° 2/DF del 9 dicembre 2014;

non considerare il presupposto del tributo medesimo poiché in queste aree si producono rifiuti speciali che devono essere autonomamente gestiti dal produttore, eludere i chiarimenti già forniti dalla circolare MITE/MEF 37259 del 12 aprile 2021 circa la totale esclusione delle superfici dove avviene la lavorazione industriale, compresi i magazzini di materie prime, di merci e di prodotti finiti, sia con riferimento alla quota fissa che alla quota variabile;

l'eventuale estensione di questo appoggio all'intera realtà produttiva avrebbe effetti dirompenti a livello nazionale, introducendo per le imprese un'intollerabile situazione di revisione *ex post* della struttura dei costi se non l'introduzione surrettizia di una nuova tassazione impropria a carico delle imprese —:

se il Governo, al fine di evitare nuovi contenziosi, non ritenga opportuno intervenire a chiarimento della questione, confermando le precedenti posizioni interpretative della normativa, ovvero che la quota fissa della TARI, al pari di quella variabile, non è applicabile alle superfici di lavorazione industriale e ai magazzini funzionalmente connessi, in quanto aree produttive di rifiuti speciali. (5-02492)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna) ha pubblicamente espresso la preoccupazione che gli effetti della cosiddetta « nuova Sabatini », lo strumento « principe » per supportare le imprese nell'acquisto di nuovi beni strumentali, rischiano di esaurire la propria efficacia già nelle prossime settimane;

ad inizio maggio 2024 risultavano disponibili poco meno di 100 milioni di euro, che potranno soddisfare il fabbisogno di richieste al massimo fino a fine giugno. Senza il rifinanziamento della misura il sistema bancario sarà meno propenso a erogare i finanziamenti e le imprese meno interessate a realizzare gli investimenti, con riflessi negativi per la crescita e la competitività;

Cna stima inoltre che per coprire le richieste fino alla fine dell'anno occorrono 250-300 milioni di euro, un ammontare che può attivare circa 4 miliardi di investimenti da parte di micro e piccole imprese. La « nuova Sabatini » rappresenta una delle principali agevolazioni dedicate alle piccole imprese per migliorare la competitività del sistema produttivo ed ha dimostrato nel tempo grande efficacia. Attualmente la disponibilità di 4,4 miliardi di risorse pubbliche ha sostenuto circa 53 miliardi di investimenti privati;

garantire la continuità degli interventi della « nuova Sabatini » per l'anno in corso è fondamentale per supportare la ripresa e la crescita economica del Paese, caratterizzata dalla recessione della produzione industriale. Per 15 mesi consecutivi l'Istat ha certificato il crollo della produzione industriale nazionale: meno 1 per cento ad

aprile rispetto al mese di marzo e meno 2,9 per cento in un anno —:

quali opportune iniziative di competenza intenda intraprendere con urgenza per rifinanziare la « nuova Sabatini » per l'anno in corso, al fine di consentire ad artigiani e piccole imprese di continuare a programmare gli investimenti necessari per la crescita delle loro attività. (5-02488)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa della famiglia Lorusso di Orta Nova, una famiglia per bene, che sarebbe riuscita nel tempo a realizzare una delle imprese agricole più floride del territorio sanferdinanese;

Valerio Lorusso è il capostipite accompagnato dai suoi due figli e insieme fanno germogliare i loro terreni agricoli. Ma questo lavoro incessante e questi sacrifici da un po' di anni a questa parte, sulla base delle minacce ricevute, dovrebbero essere divisi con la malavita che imperversa nel territorio a sud di Foggia. Le richieste estorsive non si conterebbero più, come i danni che sistematicamente verrebbero criminalmente arrecati ai Lorusso;

anche le denunce non si conterebbero più perché la famiglia Lorusso non si sarebbe arresa all'arroganza di richieste mafiose e criminali e avrebbe denunciato facendo nomi e cognomi e producendo prove. A seguito delle denunce, avrebbero subito ogni tipo di aggressione: raccolti depredati da incendi e sversamenti di materiale infiammabile, incendi dei filari d'uva, fino all'accoltellamento in danno di uno dei due figli del Lorusso;

alle aggressioni verbali e fisiche si sarebbe passati, infine, all'isolamento sociale;

il sig. Valerio non sarebbe riuscito nemmeno ad avere l'accesso ai fondi per le vittime del *racket* e nessuna assistenza legale —:

alla luce dei gravi danni subiti dal sig. Valerio Lorusso, conseguenza diretta di atti criminali mirati, se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e se possa spiegare le ragioni per cui al sig. Valerio Lorusso non sia stato concesso di beneficiare di tali supporti nonostante le evidenti necessità;

se sia al corrente delle difficoltà incontrate dal sig. Valerio Lorusso nel ricevere adeguata assistenza legale e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo intenda promuovere per assicurare che le vittime di reati non vengano lasciate senza un supporto legale efficace, soprattutto quando si trovano di fronte a situazioni che richiedono interventi tempestivi;

considerati i ripetuti atti di violenza e sabotaggio subiti, quali strategie specifiche preveda di adottare per incrementare la sicurezza delle aziende agricole situate in aree a rischio, come quella gestita dal sig. Valerio Lorusso e se in particolare non intenda disporre una forma di tutela e protezione per il sig. Valerio Lorusso e la sua famiglia, considerato il fatto che, oltre ai continui danneggiamenti ai terreni agricoli, il figlio Francesco sarebbe stato accerchiato, malmenato ed infine accoltellato in pieno centro cittadino, alla presenza di tanta gente, senza che nessuno intervenisse in sua difesa;

quali concrete iniziative di competenza intenda promuovere per garantire che situazioni di vulnerabilità acuta, come quelle della famiglia del sig. Valerio Lorusso, trovino risposte immediate e adeguato sostegno da parte dello Stato.

(4-02973)

DORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da fonti di stampa, nel municipio del comune di Prevalle (Bre-

scia), in una stanza di rappresentanza e di passaggio fra due uffici comunali, da tempo sono appesi alcuni manifesti d'epoca fascista, con proclami e decreti firmati da Mussolini;

negli stessi si legge anche: «è severamente proibito ascoltare radio trasmettenti straniere (escluse le germaniche) e dell'Italia occupata dalle truppe inglesi... qualora tale ordine non venisse eseguito si procederà al ritiro di tutti gli apparecchi radio in possesso dei cittadini. I trasgressori saranno severamente puniti e i propagatori di notizie verranno puniti con la pena di morte »;

in data 8 e 9 giugno 2024 si sono tenute le elezioni amministrative nel comune di Prevalle, con la riconferma del sindaco leghista Giustacchini;

il giorno seguente, 10 giugno 2024, in municipio sarebbero comparsi nuovi manifesti mussoliniani e fotografie di fascisti, nonché dello stesso di Benito Mussolini, in aggiunta a quelli già esposti;

l'esposizione a parere dell'interrogante non ha alcuna valenza storiografica e può invece assumere un significato pericolosamente nostalgico di quel periodo storico;

anche Anpi Brescia ha preso posizione contro tale esposizione chiedendo al sindaco di dare spiegazioni —

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti esposti in premessa e se intenda assumere ogni iniziativa di competenza, con urgenza, anche acquisendo elementi dal sindaco del comune di Prevalle, al fine di giungere all'immediata rimozione dei manifesti fascisti esposti in municipio.

(4-02974)

ZOFFILI e MATONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti e numerose le segnalazioni che riguardano la sicurezza e l'ordine pubblico sul Ponte Sisto a Roma, che offre un collegamento pedonale tra i rioni Regola e Trastevere;

il suddetto ponte, infatti, sebbene si trovi in una zona centrale della città, rappresenta un crocevia di illegalità per lo stazionamento di gruppi di spacciatori e consumatori di sostanze stupefacenti, per lo più extracomunitari, che approfittano delle ore serali e notturne e della movida per aggirarsi indisturbati;

conseguentemente, sono frequenti gli episodi di violenza e criminalità che, oltre a minare il decoro della città, generano paura e insicurezza nei cittadini e nei turisti;

è auspicabile un incremento di forme di controllo della zona per contrastare tale condizione di degrado a tutela dell'incolumità pubblica, quali ad esempio un presidio fisso delle forze dell'ordine e/o della polizia locale sul ponte —

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di far fronte alla situazione esposta in premessa. (4-02975)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza Ministeriale 88/24 del 16 maggio 2024 « Procedure di aggiornamento delle graduatorie provinciali e di istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124, e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo » prevede, per il biennio relativo agli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026, l'inserimento « a pettine » in prima fascia graduatorie provinciali di supplenza per i docenti che hanno conseguito un titolo di specializzazione all'estero non ancora riconosciuto;

questo determinerà una disparità di trattamento rispetto a coloro che hanno conseguito il titolo in Italia o, pur avendolo

conseguito all'estero, è stato già riconosciuto;

i docenti di sostegno rischiano di vedere minata la propria stabilità lavorativa nonostante anni di esperienza e specializzazione;

queste disposizioni rischiano di aprire le porte del sistema scolastico italiano a figure prive dell'esperienza e della formazione specifica necessarie per affrontare le complessità dell'insegnamento di sostegno. Al contempo, penalizzano ingiustamente i docenti specializzati, minando la loro stabilità lavorativa nonostante anni spesi in percorsi abilitanti riconosciuti;

inoltre, il 10 giugno 2024 il ministro interrogato ha firmato digitalmente l'aggiornamento dell'ordinanza ministeriale 88/24 prorogando di quattordici giorni il termine di presentazione delle istanze di partecipazione alla procedura di aggiornamento delle graduatorie provinciali delle supplenze;

in particolare, coloro che abbiano conseguito in soli due mesi un'abilitazione su materia pari a 30 CFU potranno inserire 24 punti in graduatoria per il sostegno, pari al valore di un'annualità di percorsi abilitanti. Inoltre, come già evidenziato, gli specializzati all'estero in attesa di riconoscimento dell'abilitazione potranno inserirsi « a pettine » nelle graduatorie, senza che sia garantita la piena conformità della loro preparazione agli *standard* italiani. Si pone quindi il tema di far coesistere percorsi formativi diversi per caratteristiche e qualità a fronte di alunni e alunne con disabilità che necessitano tutte e tutti di professionalità qualificate per l'inclusione scolastica;

la formazione dei docenti ormai è gestita dai privati, che accorciano i percorsi abilitanti e non rispettano i calendari. L'unico obiettivo è l'iscrizione in tempo alle graduatorie provinciali di supplenza, provocando la mercificazione dei titoli di studio, mentre il punto centrale dovrebbe essere la qualità del sistema scolastico;

prima di introdurre modifiche di tale portata sarebbe opportuno valutarne con

attenzione gli impatti sul sistema scolastico e sugli studenti con disabilità, al fine di preservarne la qualità dell'offerta formativa e porre al centro le reali esigenze educative. Una riflessione più approfondita potrebbe contribuire a individuare soluzioni più equilibrate, tutelando sia i diritti dei docenti sia gli interessi degli alunni —:

se non ritenga importante intervenire tempestivamente al fine di impedire di assegnare i contratti a tempo determinato ai docenti in attesa di riconoscimento formale del titolo conseguito all'estero;

se non ritenga necessario investire nuove risorse sul sistema di formazione in ingresso, senza le quali è a rischio la tenuta del sistema, a causa degli eccessivi costi dei percorsi formativi a carico delle lavoratrici e dei lavoratori. (4-02978)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI, SIMIANI, SARRACINO, BONAFÈ, BOLDRINI, GIANASSI, SCOTTO e DI SANZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i commi da 945 a 951 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022), istituiscono la fondazione « Biotecnopolo di Siena », al fine di promuovere e di incrementare la ricerca applicata e l'innovazione nel campo delle scienze della vita e per il contrasto alle pandemie;

la fondazione svolge funzioni di *hub* antipandemico, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemico emergenti. La fondazione ha il compito di favorire, in collaborazione con altri soggetti nazionali ed internazionali, la realizzazione di programmi per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico al sistema produttivo nell'ambito delle applicazioni biotecnologiche fi-

nalizzate alla protezione della salute umana, nonché le ulteriori attività progettuali connesse all'attuazione degli interventi del PNRR;

per la costituzione della fondazione e per la realizzazione del progetto volto ad incrementare la ricerca applicata e l'innovazione nel campo delle scienze umane e delle patologie epidemico-pandemiche è stata autorizzata la spesa di 9 milioni di euro per l'anno 2022, 12 milioni per l'anno 2023 e 16 milioni dall'anno 2024;

con la comunicazione da parte del Ministero della salute al Cda del taglio di 135 milioni di euro di fondi al Centro nazionale antipandemico di Siena è stato avviato nei mesi scorsi il depotenziamento, da parte del Governo di una struttura strategica per il Paese e per Siena;

tale taglio è stato di fatto ufficializzato dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, il 10 giugno 2024, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2024, « Approvazione dello statuto della Fondazione Biotecnopolo di Siena », che, modificando il precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2022, « Approvazione dello statuto della Fondazione Biotecnopolo di Siena », ha di fatto (all'articolo 10, comma 1, lettera *b*), dello statuto) ridotto di 135 milioni di euro di fondi al Centro nazionale antipandemico;

il centro, che è ancora in fase embrionale, con questo ridimensionamento economico di spesa pubblica sarà costretto a rivedere i propri obiettivi e oggettivamente rischia di non avere futuro rispetto alla importante *mission* attribuitagli dal Governo precedente;

il Biotecnopolo ed il centro antipandemico costituiscono attualmente progetti strategici per il nostro Paese ed ulteriori ritardi nella loro attuazione possono compromettere lo sviluppo del progetto, vanificare le risorse impegnate, incentivare la fuga di scienziati e ricercatori all'estero, non dotare il Paese di strumenti efficaci per contrastare pandemie e malattie;

non va dimenticato in questo contesto come il Biotecnopolo potrebbe inoltre generare enormi ricadute positive per l'economia e l'occupazione di qualità a livello territoriale;

nonostante siano state presentate su tale tema numerose interrogazioni parlamentari nell'attuale legislatura, tali atti sono ad oggi ancora privi di risposta —:

quali siano i reali intendimenti del Governo circa la realizzazione del Centro antipandemico e del Biotecnopolo di Siena in relazione alla sua strategica rilevanza scientifica per la ricerca in Italia e in Europa e come siano stati impiegati nello specifico i 135 milioni di euro di finanziamenti sottratti alla struttura. (5-02489)

